



di Fernando Fratarcangeli \* andy.angel@tin.it

**Annunciato come il Festiva di Sanremo della resurrezione, la trentesima edizione della rassegna canora ligure è oggi ricordata più per il prolungato bacio dato in diretta dal conduttore Roberto Benigni alla sua partner Olimpia Carlisi e per l'irriverente, seppur affettuoso epiteto *Woytylaccio*, con cui lo stesso Benigni si rivolge a papa Giovanni Paolo II, che non per la vittoria di Toto Cutugno con il brano *Solo noi*.**



Il vincitore Toto Cutugno con Roberto Benigni e Olimpia Carlisi

**LE**tre serate si svolgono dal 7 al 9 febbraio 1980 al Teatro Ariston condotte da Claudio Cecchetto coadiuvato dalla coppia Roberto Benigni e Olimpia Carlisi. In collegamento con il Casinò delle Feste, sempre a Sanremo, Daniele Piombi. Trenta le canzoni in gara di cui solo venti potranno qualificarsi per la finale del sabato. Due le categorie previste; la A che include venti artisti di cui solo dieci ammessi alla finale attraverso i voti della giu-

ria che valuta i brani proposti nelle prime due serate, e la categoria B che comprende dieci artisti con accesso garantito. Questo per fare in modo di portare sul palcoscenico dell'Ariston, e di conseguenza alla ripresa televisiva (le prime due serate sono solo radiofoniche) cantanti di accertata popolarità, ovvero, Gianni Morandi, Toto Cutugno, Pupo, Peppino Di Capri, Bobby Solo, Leano Morelli, Stefano Rosso, Sally Oldfield, sorella del più noto Mike Oldfield, Leroy

Gomez, in veste solista privo della sua band Santa Esmeralda e il gruppo La Bottega dell'Arte. Non c'è orchestra ad accompagnare i cantanti in gara poiché useranno le basi registrate, ad eccezione dei Decibel, una band capeggiata dal ventiduenne Enrico Ruggeri, occhiali con montatura bianca e capelli biondissimi ossigenati, a proporre il brano *Contessa*, ispirato si dice, al personaggio di Renato Zero. Il più atteso è Gianni Morandi in quanto il cantante punta molto sul